Scritto da Red.
Lunedì 22 Luglio 2019 12:55



AVELLINO – “Con la presente intendiamo rappresentare l’allarme e lo sdegno delle popolazioni della Valle del Sabato che assistono impotenti al reiterarsi sempre più frequentemente di gravi episodi dolosi di inquinamento del fiume Sabato i quali stanno comportando la messa in discussione della sicurezza ambientale dell’habitat e della salute pubblica dei cittadini”. È l’inizio della lettera-denuncia che le associazioni *Salviamo la Valle del Sabato* e *MoviMenti Locali Tufo* hanno indirizzato alle autorità dello Stato, ai sindaci dei Comuni interessati e al ministro dell’Ambiente.

“Nonostante l’impegno delle associazione territoriali e di movimenti ambientalisti l’azione di monitoraggio del livello di inquinamento delle acque da parte dell’Arpac, dell’Asl e della Provincia, che ha di recente attrezzato anche una rete di monitoraggio, i crimini ambientali continuano a verificarsi attraverso sversamenti illeciti di sostanze altamente pericolose che sono state sempre puntualmente rappresentate e documentate ma che fino a oggi non hanno condotto alla scoperta di nessun colpevole.

Tra gli episodi più gravi registratisi negli ultimi tempi ricordiamo la moria di migliaia di pesci spiaggiati lungo le rive del fiume, la colorazione rosa delle acque , la rilevazione di mercurio in quantità pericolose per la salute, la presenza di una vasta e consistente macchia schiumosa bianca di probabile origine detergente. In tal modo Il destino del fiume Sabato, in particolare il tratto che va da Atripalda ad Altavilla Irpina, sarà a breve inevitabilmente segnato e ogni ipotesi di meritoria valorizzazione in termini di bonifica e di riqualificazione dell’ecosistema risulterebbe vana e improponibile.

Per questi motivi noi riteniamo che le autorità debbano rendersi conto che non si tratta più soltanto di un problema ambientale ma di una vera questione criminosa che va affrontata con strumenti operativi, normativi e giudiziari adeguati a tale contesto se si vuole seriamente, una volta per tutte, fermare questa vera e propria deriva di civiltà indegna per un Paese democratico .

È in tale contesto che chiediamo di voler valutare l'opportunità di una ravvicinata iniziativa istituzionale congiunta perché si possa addivenire a soluzioni adeguate partendo da una dettagliata mappatura di tutti gli scarichi, presupposto indispensabile per assumere provvedimenti risolutivi.

Aggiornamento del 24 luglio 2019, ore 18.32 - Il continuo attacco criminoso a cui è sottoposto ripetutamente il fiume Sabato, anche a seguito delle iniziative intraprese dalle nostre associazioni e dai cittadini, ha indotto l'Arpac a effettuare una serie di analisi straordinarie, le forze dell'ordine a realizzare importanti interventi investigativi e la Provincia di Avellino a installare una rete di centraline di rilevamento lungo il corso fluviale.

Tutto ciò è da rilevare con compiacimento per il prosieguo di questa vera e propria battaglia di civiltà ma resta, al momento, disatteso il punto fondamentale di questa drammatica vicenda e cioè l'individuazione dei responsabili di questi reati perché vengano sottoposti alle misure punitive che prevede la legge in materia. Fino ad oggi tanti disastri ambientali ma nessun colpevole.

Questo è qualcosa che non può essere più tollerato per il punto di gravità a cui è pervenuto il fenomeno criminoso per cui è giunta l'ora che le autorità dello Stato, ognuna per ciò che è di propria competenza, diano delle risposte all'unisono in tal senso. Per questo diciamo con fermezza, a nome di tutta la popolazione della Valle del Sabato, che è ora di cambiare passo altrimenti in questa storia peccheremo tutti di una complicità morale per il resto degli anni a venire. È questo il senso della nota inviata l'altro ieri a tutte le autorità, ai diversi livelli istituzionali.

Auspichiamo vivamente che si producano prima di tutto accertamenti concreti che individuino in fretta tutti gli scarichi, autorizzati e non, in quanto i primi vanno controllati con maggiore frequenza mentre i secondi vanno chiusi *ad horas* con conseguente denuncia penale dei responsabili.

Siamo coscienti che è un lavoro non da poco ma sappiamo anche che se non si fa così non si risolverà mai un bel niente. Le sole analisi effettuate a ripetizione e i monitoraggi che ci offrono un continuo quadro devastante dei rilevamenti finiscono per essere un mero palliativo nel mentre i criminali del nostro ambiente e della nostra salute agiscono ancora indisturbati e nemmeno tanto nell'ombra.